

## RENTRI, Assoambiente: “Preoccupati per le tempistiche stringenti”

di Luigi Palumbo 19/09/2024



Meno di tre mesi all’apertura delle iscrizioni al nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti RENTRI. “Bisogna arrivare il prima possibile al consolidamento delle procedure informatiche – spiega Chiara Leboffe di Assoambiente – ma è difficile ipotizzare che il tempo rimasto per metterle a terra all’interno delle aziende possa essere sufficiente”

---

Si registra **“un mix di impegno, fiducia e preoccupazione”** tra le imprese di gestione dei rifiuti che a partire dal prossimo 15 dicembre dovranno iscriversi al nuovo sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti **RENTRI**, secondo **Chiara Leboffe** di Assoambiente. Perché se da un lato, dice a Ricicla.tv, c’è impegno “per stare al passo, in termini di formazione, con gli sviluppi del sistema”, e fiducia “che vengano accolte le proposte operative avanzate dalle associazioni per declinare la tracciabilità per tutte le fattispecie, cosa che ancora non è” dall’altro lato **“c’è preoccupazione per le tempistiche stringenti”**.

Il primo scaglione di operatori – che include anche i gestori di rifiuti – dovrà adottare il nuovo registro digitale di carico e scarico **entro il 13 febbraio 2025**. Nell’arco dei prossimi cinque mesi le imprese saranno quindi chiamate ad adeguare organizzazione, prassi e procedure alle nuove regole della tracciabilità informatica. **Tempi ridotti all’osso** per i gestori di rifiuti, che movimentano flussi enormi e che quindi non opereranno sul portale RENTRI ma **in interoperabilità** con i propri programmi gestionali. Programmi che molte delle software house stanno tuttora adeguando ai parametri forniti dal Ministero dell’Ambiente e da Ecocerved. [“La demo e l’attività formativa sono disponibili da poco più di tre mesi](#) ma, soprattutto, mancano ancora i chiarimenti normativi sulle modalità per attuare la tracciabilità digitale per molte fattispecie operative e questo non consente lo sviluppo delle procedure operative (casi d’uso) per l’interoperabilità, bloccando di fatto l’implementazione dei sistemi gestionali. C’è molto ritardo rispetto alle attese – spiega Leboffe – e questo sta continuando a far slittare in avanti il necessario adeguamento dell’organizzazione aziendale funzionale a recepire le differenti dinamiche derivanti dall’introduzione del RENTRI. Tra l’altro, nel caso di aziende più strutturate si tratterà di una riorganizzazione che impatta molto. La preoccupazione c’è, e se le criticità non saranno affrontate e risolte con estrema urgenza potrebbero ostacolare, o addirittura compromettere, l’operatività del RENTRI”.

Ai tempi stringenti per l'adeguamento di software e procedure aziendali si aggiunge l'incertezza che ancora avvolge **diversi aspetti operativi di dettaglio**. "Bisogna declinare le modalità di tracciabilità per tutte le filiere, a partire da quelle più complesse, che hanno casistiche peculiari – dice Leboffe – come nel caso dell'autodemolizione o della gestione di discariche, sui cui è necessario avere indicazioni puntuali per evitare di lasciare spazio a interpretazioni difformi a livello locale che creerebbero alterazioni della concorrenza". Un pericolo da scongiurare anche mettendo ordine nel quadro normativo e amministrativo di riferimento. "È urgente che vengano forniti riscontri sulle criticità che abbiamo più volte segnalato al Ministero – spiega – disallineamenti tra norma quadro e decreti operativi che includono, ad esempio, il tema delle **rettifiche ai formulari** dopo l'apposizione della firma o quello del **trasporto dei rifiuti urbani** da parte del gestore del servizio pubblico".

Tanti ancora i nodi da sciogliere per mettere le imprese nelle condizioni di calare agevolmente il sistema nella propria operatività quotidiana. La priorità, dice Leboffe, resta quella di "arrivare il prima possibile al **consolidamento delle procedure informatiche** per fare sì che le software house possano, a bocce ferme, adeguare i gestionali per i propri clienti". Allo stato attuale, tuttavia, al sistema manca ancora un pezzo importante, visto che la sperimentazione per la trasmissione dei dati del formulario digitale è ancora in corso. "È vero che l'operatività del FIR digitale arriverà **solo a febbraio del 2026** – spiega – ma si tratta di una funzionalità **fondamentale** per avere una visione organica e completa del sistema". Quanto prima se ne conoscerà il dettaglio tecnico, tanto prima si darà modo alle software house di adeguare i propri gestionali e alle imprese di adattare le proprie prassi operative. "È necessario che tutte le funzionalità vengano implementate pienamente e che l'area demo rispecchi tutto ciò che avverrà nella fase operativa del sistema – sottolinea Leboffe – ma, ripeto, **è difficile ipotizzare** che il tempo a disposizione per la messa a terra delle nuove procedure all'interno delle aziende **possa essere sufficiente** a distanza di soli tre mesi dalla partenza del sistema".